ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 15. UDINE 9 Aprile 1857.

RIVISTA SETTIMANALE

Non ancora si conosce l' esito finale delle elezioni per il Parlamento inglese; ma se ne sa abbastanza però, perchè Palmerston possa menarne trionfo, avendo visti cadere i principali fra' suoi avversarii e sortire eletto invece il maggior numero de' suoi partigiani. Non è molto da fidarsi circa al modo di aggruppare le cifre degli eletti che fanno i giornali, sotto al rapporto della loro inclinazione a sostenere Palmerston, o' ad opporglisi. Di molti, e specialmente dei deputati nuovi, è incerta la tendenza; e tale incertezza sarà accresciuta ben più dalle quistioni che verranno portate in Parlamento. Una vittoria, anche totale, anche giustificata dai fatti, di Palmerston sulla quistione della Cina, non significa nulla sulle altre quistioni interne che si presenteranno, fors' anco a suo malgrado; e l'esclusione di Cobden e de' suoi amici dal Parlamento non sono per lui un vantaggio, giacchè essi saranno tanto più portati ad agitare l' opinione pubblica in favore delle riforme fuori del Parlamento. Ciò è ormai previsto da tutti. Ora, Palmerston, mostratosi più volte od avverso, od indifferente alle riforme di qualche importanza, anche durante le elezioni e dopo non parlò che di un progressivo miglioramento, con frasi generali, che trovavano il loro posto anche nei discorsi di lord Derby. Ma se Russell, che prese impegni verso gli elettori e che non potrebbe riacquistare la sua influenza se non come ministro riformatore, se i membri del partito radicale, che nel nuovo Parlamento si trovano più copiosi, formuleranno proposte che trovinsi già in favore nell' opinione pubblica, Palmerston potrà trovarsi di nuovo in minoranza.

Riassumendo i dati più certi circa alle elezioni, come si avea preveduto, i *tory* puri guidati da lord Derby, si troveranno in minor numero nel Parlamento del 1857; quindi verrà accresciuto quello che chiamano ora il partito liberale, in confronto del conservatore. Nemmeno questi nomi però bastano ora a distinguere i partiti. Tra i conservatori ce n' è una frazione che vuole aggiungere a questo titolo l' appellativo di liberale: anzi, se alcuni amano appellarsi conservatori-liberali, altri si dicono liberali-conservatori. Dei liberali poi altri sono, con Palmerston, gli uomini del progressivo miglioramento; altri sono liberali-riformatori. Dei riformatori alcuni sono più moderati, alcuni più radicali. Il numero dei riformatori, almeno quando si abbia a trattare di alcune riforme speciali, si troverà più grande nel presente Parlamento. Le elezioni questa volta corsero più spedite e più tranquille del solito e furono assai meno contrastate. La corruzione ebbe minor campo d' agire. In tutto questo si mostrano migliorati i costumi politici del paese. Grandi quistioni di principii non si ebbero a trattare, forse perchè ora non se ne presenta più alcuna. Piuttosto vi fu lotta personale, avendo Palmerston dato ad essa questo carattere fino dalle prime; e questo non è a lode dei partiti politici. Mostra un utile impero dell' opinione pubblica, che i candidati in generale dovessero fare manifestazioni in favore dei pratici miglioramenti, della educazione del Popolo, delle franchigie conseguenti per esso, della reciproca tolleranza fra le varie classi e sette religiose, dell' amicizia cogli altri Popoli. Insomma, questa volta, più dell' ordinario, ebbero impero le idee conciliative e di progresso nell' incivilimento. Tali idee, essendo sostenute dall' opinione pubblica, cercheranno di formularsi anche nella Camera dei Comuni; dove forse vi saranno rappresentate dai membri giovani, i quali devono portarvi le idee nuove.

Delle notabilità ministeriali, restarono in terra sir Federico Peel e l' ammiraglio Bekerley primo lord dell' ammiragliato. Tra gli opponenti a Palmerston non rimase eletto Layard, il noto scopritore delle antichità di Ninive; il quale andava guadagnandosi riputazione fra gli uomini di Stato e come oratore e come conoscente delle condizioni dell' Oriente, dove è chiamato forse a rappresentare una parte importante. Layard però è una delle notabilità parlamentarie, a cui non mancherà una prossima occasione di tornare nel Parlamento. Cardwell è un altro uomo di Stato di cui si deplora l' assenza alla Camera. La sconfitta che fece più rumore, si è quella di Cobden, di Bright, di Gibson ed altri loro amici, che formavano la così detta scuola di Manchester. Di tale sconfitta ne menano gran trionfo i Palmerstoniani; e n' hanno ragione, poichè i propugnatori del libero traffico, i vecchi agitatori che ottennero l' abolizione del privilegio dei grani contrario all' interesse de' manufatturieri, gli uomini della pace da per tutto e ad ogni costo, furono veramente battuti, perchè appunto la classe commerciante si trovava più favorita nell' affare della Cina dal procedere risoluto di Palmerston, che non da quello del suo oppositore, che si mostra sempre contrario alle discordie esterne. Molti domandano, come mai un uomo, che tenne per molto tempo un sì gran posto nell' opinione pubblica, da essere il più festeggiato tribuno, ch' ebbe da Peel la testimonianza d' essere stato egli solo quegli che avea ottenuto la grande riforma economica tanto utile agl' interessi del Popolo, che ricevette dall' alto commercio, mediante soscrizioni, un *testimonial* di oltre 80,000 lire sterline, come compenso di quanto avea fatto a suo pro, che propugnò sempre le riforme più desiderate e più utili; come mai un tale uomo possa venire escluso dal Parlamento in una votazione. Quei medesimi, cui egli ebbe avversarii in questa lotta deplorano che Cobden non abbia da comparire alla Camera dei Comuni, e predicono ch' ei non vi mancherà per lungo tempo, essendo egli uno dei più valenti ed utili oratori. Ma tant' è: Cobden, ad onta delle sue buone idee, delle quali fu strenuo propugnatore, ad onta della popolarità sua per quanto fece nell' interesse generale, urtò talora il buon senso del pubblico, che in certe pratiche quistioni sa colpire bene spesso più giusto di coloro, che d' ordinario insegnano a lui. Cobden, come avviene di tutti quegli uomini che hanno profonde convinzioni, i quali si mantengono fermi in quelle anche quando hanno contraria l' opinione pubblica, ben certi che un giorno hanno da trionfare, non dubitò negli ultimi anni di esporre in tutte le occasioni le sue idee, anche quando era meno opportuno il farlo, anche quando i fatti pratici del momento gli davano torto, non essendo il mondo maturo alla sua teoria dell' avvenire. Il caldo propugnatore del libero traffico, crede che abbandonati i Popoli all' istinto dei loro veri interessi, lasciando libere le relazioni fra di loro, impedendo ai diplomatici ed ai conquistatori di suscitar differenze e quistioni sfuggendo

le cause di guerre e di interventi di ogni sorte ed occupandosi ognuno di casa propria, ne debbano venire di conseguenza la pace ed il benessere universali. Quindi contrario sempre le spese militari, la guerra colla Russia, colla Persia, colla Cina o con qualunque altro paese, gl'interventi di Palmerston negli affari della Spagna, del Portogallo, dell'Italia, dell'America e d'altri paesi. Se questa fosse la politica universale, se tutti i governi fossero contenti di rimanere a casa loro, se tutte le Nazioni si trovassero a parità coll'Inghilterra, se la dottrina di Cobden insomma dominasse nel mondo, sarebbe certo una cuccagna per tutti i Popoli, i quali non hanno nessun interesse di guerreggiarsi, di opprimersi l'un l'altro, ma l'avrebbero invece tutti di sviluppare liberamente ed in santa pace le loro industrie, la loro civiltà, giovandosi reciprocamente coi loro commerci. Ma fino a tanto, che non si raggiunga questo ideale, fino a tanto che gli uomini di Stato di tutti i paesi, non la pensano così, fino a tanto che la politica generale serve al principio, ch'è buono il mantenere quello che si ha e il conquistare l'altrui, come evitare le guerre e le spese che ne sono le conseguenze, le brighe diplomatiche, gl'interventi, le quistioni d'ogni sorte? Se uno v'aggredisce, non avrete a difendervi? Se quello col quale fate buoni affari è aggredito da chi non viene proprio a cozzarla con voi, potrete e dovrete fare sempre il sordo alle sue grida d'ajuto? La teoria di Cobden e degli amici della pace e del libero traffico, per quanto sieno vere in sè stesse, non distruggono i fatti contrarii; i quali sono finora la regola, piuttosto che l'eccezione. Che cosa fece Cobden medesimo per distruggere il monopolio dei possessori delle terre sulla vendita dei grani? Egli si servì di tutti i mezzi, che gli prestavano le libere istituzioni del suo paese, per agitare pacificamente l'opinione pubblica, per far prevalere l'idea ragionevole che dimostrava utile ed equa l'abolizione delle leggi sul commercio dei cereali. Quando ebbe il paese dalla sua e quando si presentarono circostanze favorevoli al suo proposito, egli vinse legalmente il partito per il quale avea a lungo ed instancabilmente combattuto, e n'ebbe lode e riconoscenza da tutti. Ma siffatti trionfi legali sono possibili da per tutto? Ma è, o sarà mai possibile l'introdurre questa specie di discussione persuasiva nelle relazioni internazionali, come avviene fra il pubblico d'una stessa Nazione, e d'una Nazione, ov'è libero a tutti manifestare le proprie opinioni entro ai limiti delle leggi, anche quelle che mirano a mutarle? L'arbitrato politico nelle differenze fra Stato e Stato, che forma il desiderio degli amici della pace, e di cui si ebbe a parlare nel Congresso di Parigi, e che a credere di taluni è già bene avviato da Napoleone III tanto pronto ad assumere le parti di paciere, sarà esso mai altro che un bel sogno, fino a tanto che non sia progredita l'educazione politica dei Popoli e dei loro rettori, e quasi uniformata assieme alle istituzioni di essi, sinchè non venga ammesso in fatto una specie di diritto comune per tutte le Nazioni incivilite, finchè le giuste idee del mio e del tuo e della morale privata, non prevalgano anche nelle relazioni fra Stato e Stato? Quanto non si dovrà discutere e perorare e combattere e patire e sperimentare, prima che si venga ad adottare in pratica tali principii, i quali paiono tanto naturali ai filosofi, ma che i reggitori del mondo considerano quali utopie? Cobden avrà ragione di propugnare questi principii, nel di cui trionfo, egli ha fede; ma se esce dalle quistioni pratiche quali si presentano da sè, quali ei seppe trattarle molte volte, uscendone vincitore, bisogna che egli si rassegni a vedersi abbandonato da quell'opinione pubblica, cui un giorno trasse dietro al suo carro di trionfatore.

La Nazione inglese, industriale e mercatante com'è e tenera del suo libero reggimento, non ama certo le guerre: ma fu quasi unanime a volere la guerra colla Russia, perchè dall'occupazione dell'Impero Ottomano per parte di questa, vedeva offesi i suoi interessi. Essa non vide certo abbastanza motivi di suscitare guerra per gli affari di Napoli, dell'Herat; ma quando in Cina vede minacciato l'avvenire del suo commercio, può dolersi che gli agenti del suo governo non abbiano usato maggiore prudenza, ma non per questo niega loro il suo appoggio. Palmerston di fatti sulla questione della Cina può dirsi avere la Nazione per sè, sebbene forse sia per averla contraria nelle quistioni di riforma interna. Ciò si vedrà dopo la convocazione del Parlamento.

La notizia sparsa nel momento delle elezioni, che l'imperatore della Cina avesse disapprovata la condotta del suo commissario Yeh, aspetta tuttora conferma. Partirono già delle truppe per la Cina. Ora si dice più che mai, che l'Inghilterra si mostri accondiscendente alla Francia circa l'unione dei Principati Danubiani. Essa sostiene anche la Svizzera nelle trattative di Parigi. A qual punto sieno giunte queste, non si potrebbe dirlo. L'opinione prevalente però si è, che le difficoltà all'intendersi versino più sulla forma che sulla sostanza. Guerra non vi sarà in alcun caso. L'affare del Montenegro sembra divenire spinoso, dacchè le turbolenze, che affliggono ora quel paese, mostrano essersi avverata la previsione, che quei montanari non avrebbero facilmente acconsentito al principe Danilo di torre ad essi la loro indipendenza per sottoporli alla Porta. Come gli Arabi dell'Atlante, come i Circassi del Caucaso, questi montanari, minacciano di resistere fino all'ultimo sangue.

Parlano i giornali di arresti avvenuti a Parigi ed in qualche provincia di Francia, coprendone di un certo mistero la causa, e facendo fino sentire, che si trattasse di tentativi contro la vita dell'imperatore. Altri dice, che le società segrete, spesso scoperte, e mai distrutte, ripullulano in tutte le parti. Il governo attuale frattanto potè rallegrarsi della mancata fusione fra i due rami borbonici, come apparisce da due lettere l'una del duca di Nemours, l'altra del conte di Chambord. I due principi non si sono messi d'accordo circa ai principii d'unione ed al sistema con cui si dovrebbero presentare alla Francia in certe eventualità. Il certo si è, che non mancano aspiranti al trono di quel paese in nessun evento, sebbene l'attuale dinastia si mostri tutt'altro che disposta a cedere altrui la sua eredità. Tali aspiranti sempre pronti però, non possono a meno di esercitare la loro influenza sulla politica del governo, ch'è costretto a procurar di non lasciare nè all'interno nè all'esterno nulla che possa favorire i loro disegni. Assunse una certa gravità la quistione del governo francese col vescovo di Moulins; essendo esso tratto a forza a prender parte fra il clero superiore e l'inferiore. Il Consiglio di Stato fece già la sua dichiarazione d'abuso rispetto a quel vescovo. Mancando di altri fatti più clamorosi, il paese si occupa di questi e delle ammonizioni date a parecchi giornali, che vengono così astretti al silenzio all'approssimarsi delle elezioni, cui il governo viene preparando con somma cura.

Se crediamo alle notizie, che ne porgono i giornali spagnuoli, il Ministero Narvaez risultò vittorioso nelle elezioni di colà, essendo stati eletti assai pochi progressisti. Qualcheduno pretende che questi non abbiano avuta la piena libertà di voto, come lo proverebbe l'esilio inflitto al principe don Enrico per il suo manifesto progressista. Radunate che sieno le nuove Cortes si vedrà quale partito abbia Narvaez, e se quel paese abbia speranza di qualche tregua ne' suoi continui mutamenti. Le Camere prussiane prosieguono nella loro lenta discussione, nella quale apparisce il malcontento, che le spese per l'esercito sieno andate sempre accrescendosi, ad onta della pace. Ma questo è un fatto tutt'altro che parziale; essendo anzi il più notevole dell'Europa moderna, che spende per gli eserciti somme, le quali avrebbero sembrato favolose in ogni altro tempo. Da ciò si vede, che Cobden e gli amici della pace hanno molto da fare prima di far prevalere le loro idee.

Commercio, — Silvicoltura, — Strade ferrate.

Piemonte 1 Aprile 1857.

Qui la stagione è in ritardo. Però gli agricoltori si ripromettono un anno felice per ogni maniera di prodotto. Gl' intelligenti affermano, che anche le viti nei tralci e nel colore del tronco presentano que' contrassegni che li rendono assicurati della guarigione. Avrete udito delle quistioni ultime che si agitavano alla Camera dei Deputati. Quella della libertà degl' interessi ne' capitali dati a mutuo diede motivo a lunghe discussioni. Forse il paese non è preparato a riceverla, come non era la Toscana apparecchiata a ricevere la libertà del commercio, allorchè primamente il gran Leopoldo la proclamava, ed alcuni operosi e dotti amici del Popolo la proponevano. Nella votazione il ministero che la propose per pochi voti la vinse, e la vinse perchè dalle provincie vennero chiamati i rappresentanti ministeriali. Si afferma che per ora non presenterassi al Senato, temendo che non venga accettata, come quello che la respinse altra volta, e troverebbesi in contraddizione con sè, non essendo per nulla mutata. Ora si procede nelle riforme del codice penale. Davvero la pena di morte imponevasi dalla legge troppo largamente, e il sentimento della umanità addimandava imperiosamente che la si restringesse. Incominciaronsi negli ufficii gli studii pel trasferimento dell' arsenale militare alla Spezia e con esso della marina, affine di lasciare il porto di Genova affatto libero al commercio. Sembra che i viaggi transatlantici, abbastanza fortunati e proficui finora, e le speranze che si concepiscono pel taglio dell' istmo di Suez, aprano a' Genovesi, operosi e ricchi come sono, la prospettiva più bella ai cambi ed all' affluire di merci e navigli nel principale porto. Un altro progetto fu dal Parlamento accolto con favore ed è quello di una linea di *congiunzione* di vie ferrate con la Francia pel Varo. Segue a parlarsi del traforo del Cenisio adoperando le macchine di nuova invenzione del Grandis, Sommeiller e Grattoni. Un altro giovane che promette assai e che da due anni viaggiò in Francia ed in Inghilterra e si trattenne a studiare ne' primi stabilimenti di quel paese è Pietro Conti, veneto d' origine, e qui domiciliato. Ora è addetto al grande stabilimento meccanico-industriale dello Ansaldi in Sampierdarena presso Genova.

La morte del Paravia fu qui compianta da tutti. Gli scolari lo amavano, i' dotti lo rispettavano, gli amici ne godevano l' affetto sempre caro sempre operoso a loro consolazione e vantaggio. Anco i giornali alzarono una voce di cordoglio sulla sua tomba: e taluno che non ristette forse dallo amareggiare quella vita di benevolenza e di cortesi affetti, tacque sulla tomba dell' uomo illustre. Gli ultimi giorni della sua vita furono consolati da tutti i conforti della Religione e ad alcuno degli amici suoi, andava ripetendo *che non avrebbe creduto dovesse costare così poco lo staccarsi da questo mondo.* Il discorso che tenne al Vescovo di Pinerolo quando recavasi a visitarlo e gli offriva il libro della imitazione di Cristo, da lui desiderato per udirne leggere alcuni tratti, e toccò alla sorella spesso il mesto e soave ufficio, avrebbe commosso chiunque si fosse trovato presente. Come sempre mostrò francamente i principii religiosi di cui era informato, così ne ritrasse le più vere e sante consolazioni. Grande fu il concorso de' professori della Università nello accompagnare la salma di lui da piazza Vittorio alla Chiesa dell' Annunziata. Anche gli uomini di lettere, gli amici della scienza, e la parte eletta dell' emigrazione seguivano il feretro. Un luogo apposito gli venne assegnato nel Campo-Santo, e chi diede l' ultimo addio e sciolse la prece estrema sulla sua tomba avvertì, che nel medesimo semicerchio, quasi ad eguali distanze trovansi i sepolcri del Bucheron, del Pellico, del Paravia: il Pellico nel mezzo: ora si aperse una soscrizione pei funerali solenni che celebrerannosi nel dì trigesimo, e si parla di concorrere colla stampa di alcune cose inedite o per altra guisa ad erigergli un monumento.

A. B.

Trieste 3 aprile

Da qualche tempo si torna a parlare qui del rimboscamento del Carso; e se l' opera questa volta seguirà dappresso le parole, qualcosa si farà. Però le sono cose, che, a non tenerle d' occhio continuamente, sfumano assai presto; e si corre pericolo di ripetere col fatto la commedia di Shakespeare: *Molto strepito per nulla!* Se si vuole qualcosa ottenere, bisogna che le Società promotrici si tengano in continua attività e prosieguano l' opera loro congiuntamente coi Comuni, coi parrochi e coi maestri comunali. Che ogni villaggio sia obbligato a tenere uno, o parecchi vivai; nel quale si trovino principalmente le essenze, che vegetano bene sul Carso, fra cui vi sono anche degli alberi da frutto, che non vanno trascurati. In molti luoghi il noce, in altri il prugno e non di rado il pomo ed il pero, fruttificano bene anche sul Carso. Che si destinino alcune zone da rimboscarsi, e che con disegno prestabilito si debba procedere d' anno in anno per una data quantità di rimboscamento comunale. Sia permesso di fare di più, ma non di meno, affinchè l' opera proceda, senza lentezze ed interruzioni. I parrochi agiscano sulla popolazione coi mezzi persuasivi; onde anche i privati facciano la parte loro. I maestri comunali facciano altrettanto cogli scolaretti. Le Società promotrici tengano ogni anno, e possibilmente due volte, l' una in primavera, l' altra in autunno, le loro radunanze, ora in questo, ora in quel villaggio; ed i loro membri si mettano in diretta comunicazione coi villici, eccitandoli, istruendoli, lodando chi fa bene. In ognuna di queste radunanze si dia un esatto rapporto delle piantagioni fatte, menzionando le persone che si distinsero nel promuovere quest' opera. Questo rapporto, scritto in istile popolare, si faccia leggere in tutti i villaggi. Ai parrochi che ottennero maggiori effetti, si dia lode speciale e qualche onorificenza, ai maestri comunali qualche gratificazione. Si abbia cura, non solo che le piantagioni si facciano, ma altresì che si conservino. Procedendo per almeno venti anni di tal guisa, si avrà ottenuto molto. Le piantagioni del Carso avranno per effetto di rompere la foga dei venti, raddolcendo così il clima; di rendere più lenta la dispersione delle acque pluviali nelle innumerevoli cavità sotterranee di queste roccie calcari; di preparare col fogliame un terriccio, il quale andrà a fecondare molte di quelle povere zolle; di dare in fine nel maggior uopo del combustibile. Ma per ottenere tutto questo non si deve dimenticare che si tratta di un' opera radicale, e che non bisogna arrestarsi a mezzo.

Nel nostro agro triestino, presso al passeggio che conduce al *Boschetto*, per cura d' un solo uomo, del celebre botanico Dott. Biasoletto, si viene già da parecchi anni piantando un vasto tratto di terreno, prima affatto nudo. Egli cominciò dall' avere cura di tutte quelle pianticelle, di quei miseri cespugli che crescevano spontaneamente quà e colà. Poi fece semine e piantagioni d' alberi di svariate qualità, secondo che si prestava la natura e la configurazione e l' esposizione del suolo; ed ora tutto quel vasto tratto verdeggia, ed è coperto di piante, in molti luoghi anche fruttifere. Quest' esempio deve indurre a scegliere qualche tratto per affidarlo specialmente alle cure di qualche uomo di buona volontà, come il Dott. Biasoletto. Allora l' amor proprio di quest' uomo farà sì, ch' ei vi si metta all' opera con tutto lo zelo ed ottenga grandi effetti.

Credo, che Società simili a quelle che si formarono per il rimboscamento del Carso possano farsi anche presso di voi; o meglio che una sezione della vostra Associazione Agraria si occupi di questa bisogna. Andando gli scorsi dì a Venezia, osservai, che laddove si levò il terreno per i rialzi delle strade ferrate, rimangono estesi tratti impaludati, i quali fanno un brutto vedere e rendono insalubre l' aria circostante. Ed in verità le amministrazioni delle strade ferrate, in generale, s' occupano assai poco degli effetti che producono sulle campagne circostanti colle loro opere. Si paga il terr-

reno occupato, si fanno le strade di accesso; ma gli scoli delle acque non sono trattati colla dovuta diligenza. Ora, per diminuire quei vasti tratti di terreno impaludato, che qua e colà si osservano, sarebbe bene che in quanto è possibile si facessero, dopo procurati gli scoli necessarii, delle piantagioni di ontani e di salici nel suolo umido, e di acacie, o d'altre piante nell'asciutto.

A proposito di strade ferrate, quanta ci tarda anche a noi Triestini di congiungerci colla vostra città e con Casarsa! Per noi di sommo interesse è l'apertura della strada germanica, e la congiunzione con Vienna. È anzi già tardi per riacquistare una parte del commercio cui ci tolsero i porti della Germania settentrionale, e principalmente Amburgo. Ma anche la strada dell'Italia c'importa. Venezia guadagna molto dalla diga di Malamocco e dalla strada ferrata veneto-lombarda, come pure guadagnerà dalla centrale italiana e dalla tirolese: e sia. Non siamo invidiosi. Però vorremmo avere la nostra parte nel vostro Friuli, e che la strada da Casarsa a Nabresina fosse presto compiuta. Circa a questa strada, non sappiamo intendere come si abbia stabilita una deviazione dal primo disegno, ch'era quello di passare nella regione bassa del Friuli, congiungendo Gorizia con un tronco alla linea principale. Dal momento, che la strada ferrata non passa per Gorizia, è indifferente per quella città, che le passi di qualche miglio più o meno vicina, se può congiungersi ad essa con un breve tronco, che fa lo stesso ufficio, ed anzi serve meglio.

La strada soddisferebbe meglio agl'interessi generali, a quelli della nostra città in particolare e soprattutto a quelli dell'impresa, secondo il parere di molti, se provveduto a Gorizia col tronco suddetto, si accostasse piuttosto alla regione bassa. Lascio stare la ragione della fortezza di Palma: chè non sono militare io e di ragioni strategiche non mi occupo. Ma piuttosto, siccome mi osservava un mio corrispondente di quel paese, ci trovo delle ragioni economiche. Chi ci spiega il motivo per cui Palma, sebbene sia relativamente un piccolo paese ed impedito nel suo sviluppo dalle sue condizioni di piazza militare, abbia sempre avuto un commercio vivo, e maggiore assai che non porti la sua popolazione? Il mio corrispondente mi rispondeva così. Palma è in mezzo ad una fertile pianura, produttrice di granaglie e di ottimi vini; è sulla strada, a cui come a base naturale mettono capo i porti di Cervignano e di San Giorgio, anzi dicasi pure anche di Precenicco e di Monfalcone; abbraccia nel suo raggio tutto il distretto del suo nome, quello di Latisana e tutto l'agro Aquilejese; nelle sue vicinanze hanno possessi e villeggiano alcuni dei primi possidenti di Udine, che a Palma vanno a fare loro provviste; poi è luogo di passaggio per molta gente, che da tutto il basso Friuli e da parte del medio si reca principalmente verso Trieste. Ora le strade ferrate, ei mi dice, che cosa devono fare, se non secondare questi fatti, invece che sviare le correnti del movimento? A sviare queste correnti si disturbano gl'interessi sussistenti, senza talora crearne di nuovi, e si danneggiano quelli delle strade medesime. Di più, ei mi soggiungeva, sapete voi un altro fatto, cui probabilmente que' signori che fanno e disfanno in questi affari delle strade ferrate, ignorano? Nell'ultimo quarto di secolo il basso Friuli crebbe di abitanti in una proporzione doppia del resto. E perchè ciò? Perchè fatte le strade distrettuali e commerciali, l'industria agricola ed i capitali con essa e con quella e con questi si recarono nella regione più naturalmente fertile, ed un tempo abbandonata, per scarsezza di comunicazioni e per insalubrità d'aria. La maggiore coltivazione e la più numerosa popolazione risanarono i terreni; e si è sulla strada di procedere sempre più in questo verso. Quando un negoziante di Udine, della Carnia, di Gorizia, di Trieste, vuole mettere in terra il frutto della sua attività commerciale; si cerca in questa regione un podere, e comincia dallo spendervi di bei danari per ridurlo a migliore coltura, e così dà la spinta agli altri. Potrei citarvi, mi disse l'amico, molti nomi, se a tutti non fosse facile verificarne il fatto. In questa regione alcuni, i quali cercano di sostituire qualche altro prodotto al mancato del vino, cui spedivano in grande quantità a Trieste, stabilirono molte risaje ed ottennero così un altro prodotto commerciabile; che accorrerebbe nella strada ancora più che il vino. Dalle risaje alla irrigazione dei prati, alle marcite non c'è che un passo; e quindi è da aspettarsi, che in tutta questa regione (la quale riavrà anche il vino, ed accresce ogni anno più la produzione della seta) si darà un grande impulso alle produzioni animali; cioè bovini da macello, vitelli, butirri, formaggi, che affluirebbero alla strada per andare ne' centri di consumo, quali sono Trieste e Venezia. Tutto questo porta di conseguenza, che un numero sempre maggiore s'industrii di approfittare delle fertilità naturali del basso Friuli. Di già gettarono gli occhi su di queste terre anche molti Triestini: di già si pensa alle grandi bonificazioni, alle colmate, ai prosciugamenti. Quelle grandi opere, che si vengono facendo nelle provincie di Rovigo, di Padova, di Venezia, per i prosciugamenti di vastissimi tratti di fertile terreno, s'iniziano già anche nel basso Friuli. È in via di formarsi un Consorzio a quest' uopo nell'agro Aquilejese, e qualcosa di simile sta per intraprendersi nel grandioso stabile di Torre di Zuino. Queste opere, le quali porteranno un continuo movimento di operai dalla regione superiore alla inferiore, per coltivare le terre guadagnate e prima quasi incolte, saranno forse fatte prima che la strada ferrata, se si procede colle lentezze di adesso. Vi avverto poi, che il Friuli è un paese, dove tardi a fare il primo passo, si procede celeramente, fatto che lo si abbia una volta. Voi Triestini, mi replicava l'amico, quando vi trovaste ad un'ora e mezza di distanza da questi paesi, e che li vedeste in via di grande progresso, sareste tentati di fare acquisti di terre in questa fertile regione, che fu prescelta dai Romani, per fondarvi uno dei più gran centri dell'Impero. Trieste è una città commerciale senza territorio. Venezia, che succedeva ad Aquileja, se lo trovò nella vicina terraferma: Trieste che succedette a Venezia, se lo deve trovare nell'agro Aquilejese. La disgrazia della mancanza del vino condusse molte famiglie alla necessità di vendere, ed ora vi sarebbe l'opportunità degli acquisti. Quei terreni lasciano una grande latitudine all'industria migliorante; la quale può trovare il suo tornaconto laddove il suolo è molto fertile e non ancora portato ad un alto grado di produzione, e può trovare facilmente lo spaccio a' suoi prodotti. S'aggiunga che il commercio triestino ha bisogno di sussidiarsi e di rafforzarsi di alcune industrie che gli diano continuo alimento. Ora le acque correnti copiose in questa regione possono assai bene prestarsi allo spirito intraprendente di quei signori. Infine, Aquileja colle sue rovine, sarà un bel richiamo anche ai visitatori, se non si tratterrà più che di una deviazione brevissima, di una sosta di un'ora. Già si ordinarono colà dei ristauri; già si parlò di raccogliere sul luogo, in un museo, in un bell'edifizio del Co. Cav. Francesco Cassis, le antichità che rimangono e quelle che si verranno scoprendo. Il predetto Co. Cassis è possessore anch'egli di molte preziosità. Poi il grandioso tempio, le sparse rovine sono una sufficiente attrattiva, anzi lo sarebbe soltanto il luogo dove fu Aquileja, la seconda Roma.

Insomma, se io dovessi replicarvi tutte le ragioni, che mi disse il mio corrispondente Palmarino nel colloquio lungo ch'io tenni seco lui, desinando all'albergo della Campana, ce ne sarebbero da persuadere mezzo mondo.

Una parola tira l'altra, ed io, dopo aver riferita la mia conversazione col Palmarino sul proposito della strada ferrata veneto-triestina, sarei tentato a riferirvi anche quella che tenni ad Udine con un vostro amico; il quale, secondo che si discorreva da alcuni savi, ha però il brutto difetto di non interessarsi ai vantaggi del suo paese. Convien dire, che sia uno di que' cosmopoliti, ai quali è patria il mondo; almeno a giudicarlo dietro le asserzioni di quei valentuomini, del resto amici suoi ed intelligentissimi. La conversazione versava prima di tutto sulla prolungata sospensione dei lavori della strada ferrata di Casarsa verso Nabresina; e poscia sull'importanza della strada ferrata, che deve servire, per

Villacco, di congiunzione, fra la strada suddetta e la Garinziana. Però, per non dilungarmi di troppo, rimetto ad un altro giorno il parlarne.

ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA IN GENOVA

Col giorno 14 Marzo aprivasi in Genova l' esposizione dei prodotti Orto-agricoli, la prima del 1857; poichè anche colà se ne tengono due all' anno e la seconda succede in Giugno.

Nel pensare come unica sorgente di generale benessere pel nostro Friuli sia l' agricoltura, non si può a meno di interessarsi a tutto ciò che ha rapporto con essa, e più ancora a ciò che direttamente la riguarda; io quindi, non con grandi cognizioni, ma con molta curiosità ed amore pel nostro paese, lesto mi avviai su pel maestoso scalone del palazzo ducale, ove si tiene l' esposizione, per vedere se vi era qualche cosa di nuovo per noi. Ed ecco un breve cenno di ciò che io vidi.

Vi era una scelta raccolta di erbaggi di ogni sorta, non di cose nuove però, ma pregevoli per bella coltura. Vi erano carciofli, pomidoro, e per fino asparagi, questi ultimi però assai meschini. A vero dire non c' era gran che di straordinario, avuto riguardo a quel clima ed alle condizioni che tanto devono favorire ed animare la coltura di quei prodotti in Genova. Ci erano delle patate di poco pregio, ve ne erano di color scuro che io non conosco, ed un campione meschino dell' igname patatas, ciò che darebbe a credere poco coltivata ancora colà quella radice.

Bella mostra faceva una raccolta di frutta. Le qualità che riportarono il premio di una medaglia d' argento dorata erano peri Marten di Provenza, peri S. Germain, pomi Lapini, Meli carli, peri virgouleuse, Meli rosa di mirabile grandezza, Meli rainette d' Espagne, Uva barbe-rousse uva bianca. Ciò che aveano di raro si era la perfetta loro conservazione; e mi piace ricordare come le signore vadano conseguendo per solito il premio su tale articolo. Bell' esempio da imitarsi dalle nostre gentili Friulane, chè se la scelta degli innesti e il copioso raccolto spetta all' agricoltore, la loro conservazione rientra nelle domestiche cure della premurosa e saggia direttrice di casa.

Vi erano pure delle piante di ananassi con bei frutti e mi parve alcuni avessero la loro maturità perfetta.

Vi erano dei frutti della Musa Paradisiaca.

C' era un campione di canne dell' Holcus Saccaratus: di assai migliori però ne vidi in Lombardia. La coltura di questa pianta vuole essere diffusa anche da noi, poichè oltre il prodotto del grano, come il sorgo comune, si sa che dà un discreto prodotto in alcool e ch' esso è un ottimo foraggio. In Lombardia mi si disse, che tutta la canna viene mangiata dagli animali con avidità, come se mangiassero della crusca o del grano. Di macchine agricole si vedeva solamente un nuovo sistema di pompa a giro continuo, con sotto una vaschetta d' acqua, cui ognuno poteva far funzionare. Essa consisteva in una cassa rotonda di ottone; il mio occhio la giudicherebbe del diametro di due decimetri circa. Posta verticalmente dalla parte inferiore partiva la tromba aspirante, nell' opposta la premente, il centro di essa cassa perforava un asse di ferro portante un manubrio, al detto asse stava annesso il meccanismo cui facevasi funzionare girando il manubrio con pochissimo sforzo; ma osservavasi che appena di un metro era la lunghezza della tromba aspirante e che l' altra tromba che emetteva l' acqua era ancora più corta, quindi sta a vedere, se dovendo ritirare l' acqua da una maggiore profondità o spingerla a maggiore altezza, dovendo per conseguenza esercitarsi uno maggiore sforzo per il peso della colonna d' acqua maggiore, non torni facilmente quel meccanismo sconciato. L' artista non avea dato nessuna notizia per quanto mi consta sul suo lavoro e stiamo in attesa, che la pratica sancisca l' uso, poichè molto più comodo ed elegante sembrerebbe quel sistema.

Fra le altre cose vi era anche del guano artificiale che si fabbrica in Sestri, posto in commercio sotto la denominazione di Guano Ligure della Vespasiana, ed a canto vidi uno scritto che avea in fronte: Analisi del guano Ligure. Lo lessi e non trovai se non una vaga dichiarazione che il detto guano contiene dell' azoto ed altre sostanze animali indecomposte, atte a dare successivamente dell' altro azoto e che conteneva varii altri principii fertilizzanti: in fine era una lettera per raccomandarlo bello e buono.

Il guano in giornata è divenuto importante per la sua applicazione all' agricoltura, sia solo, sia misto con concime ordinario. Grande ne è il consumo, ed il commercio fu pronto ad interessarsi per gl' agricoltori: ma se non fecesi coscienza di vendere impura semente di bachi, che si sa, certi speculatori della Brianza la ritraevano dalle piccole e meschine partite delle donnicciole, perchè aveano quei bozzoli a vil prezzo, come si potrà sperare di andare esenti d' inganni sul guano? Per mala sorte dobbiamo deplorare che non sia di facile esecuzione il determinare il valore reale fertilizzante del guano e quindi solo i laboratorii chimici possono guarentirne la genuinità o svelare la frode, e per ciò si avrebbe desiderato da quell' analizzatore che avesse esteso i risultati della sua analisi. Esso è un concime che si vende a peso, che può contenere un 40 0/0 d' acqua anzichè un 15 0/0 come normalmente contiene il vero guano del Perù, che può essere commisto con sabbia od altre terre, che anzichè contenere un 14 0/0 di azoto può contenerne solo un 5 0/0, differenze che quasi per nulla alterano i fisici caratteri del guano: è facile quindi comprendere, come molti coltivatori concepirono disistima o non ritrassero i sperati effetti da quel concime e come sia necessario procedere guardinghi nell' acquisto. Tuttavia è da sperimentarsi anche quello e da conoscerne il prezzo.

Resterebbe a dire ancora della parte più importante e più bella di quella esposizione, dei Fiori, i quali anche essi hanno la loro morale importanza: ma il visitatore dovea restare soffocato sotto quell' ordinato ingombro di piante di fiori sparsi per quel magnifico Salone.

D. G.

ASSOCIAZIONE AGRARIA
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

La *radunanza generale di primavera* dell' *Associazione Agraria friulana*, giusta quanto venne disposto nella Radunanza autunnale precedente, si terrà nella città di **Pordenone**; e ciò ai primi del prossimo mese, nell' occasione della fiera di San Gottardo che ha luogo il 4 ed il 5 maggio, e per la quale il provvido Municipio di quella città costruì un nuovo mercato in prossimità della stazione della strada ferrata.

Le disposizioni del momento per la radunanza medesima, per il concorso ai premii e per tutto ciò che risguarda questa solennità, saranno fatte conoscere con apposito avviso sul luogo. Frattanto si portano a notizia comune le norme essenziali per la medesima.

In tale occasione, dietro quanto venne stabilito nella Radunanza generale d' autunno del 1856, per animare i socii contribuenti a concorrere sempre più allo scopo di vantaggio comune e di progresso nell' industria più vitale del Friuli, quale è l' agricola, e dietro quanto si usa anche da altre Società simili alla nostra; si decise di estrarre a sorte *un regalo fra tutti i socii.*

Tutti i socii, tanto della prima, che della seconda, e della terza classe, *i quali avranno pagato per l' epoca dell' esposizione il loro contributo*, anche quelli che si fossero *inscritti sino al mezzogiorno del 4 maggio p. v.*, parteciperanno alla sortizione. Quelli di terza classe, che pagano a. l. 6 all' anno, vi prenderanno parte con un numero; con tre quelli della seconda che pagano annuali lire 18; con sei quelli di prima, che pagano lire 36.

Fra tutti questi socii, che pagarono il loro contributo, la sortizione cadrà sopra *due premii*, consistenti in *due giovenche*, per *i due primi numeri*; in *due altri premii*, consistenti in *due strumenti rurali*, per *il terzo ed il quarto numero*, in *qualche altro premio minore*, che verrà deciso secondo la convenienza del momento, per altri numeri successivi.

Per animare poi i socii ad intervenire anche alle Radunanze generali, in cui si trattano e discutono oggetti agricoli, e tutti possono portare a comune cognizione le loro sperienze e le loro idee, cui credono poter recare qualche giovamento alla pratica agricoltura, vi sarà estratto anche il *premio d' uno strumento rurale, fra i socii intervenuti alla Radunanza generale.*

Essendo di somma importanza l' accendere in tutte le regioni della Provincia un' utile gara fra gli allevatori di bestiame, onde tutti s' adoperino a migliorarne le razze ed a contribuire così al prosperamento dell' agricoltura, anche in questa occasione si farà un concorso per premii ad animali distinti.

Volendo dare impulso alla razza cavallina nella regione, in cui si tiene la presente generale adunanza si daranno due premii per cavalli: cioè *un primo premio di dieci napoleoni d' oro ed un secondo premio di otto napoleoni d' oro, a due puledri, giudicati per distinti ed i migliori fra i concorrenti, maschi, o femmine, dai tre ai quattro anni e nati nella Provincia del Friuli.* — I concorrenti devono accompagnare la loro domanda di concorso, da consegnarsi all' ufficio dell' Associazione Agraria in Udine entro tutto aprile, oppure al Municipio di Pordenone fino al tre maggio, con un certificato della Deputazione Comunale del luogo dove l' animale è nato, che ne certifichi l' origine.

Saranno dati inoltre per la razza bovina:

a) *un premio di sei napoleoni d' oro ad un torello dai 18 ai 24 mesi giudicato distinto ed il migliore fra i concorrenti;*

b) *un premio di quattro napoleoni d' oro ad una distinta giovenca di razza sotto i due anni;*

c) *un premio di sei napoleoni d' oro ad una vacca fruttifera.*

Tutti questi animali devono essere nati in Provincia e quindi accompagnati da relativo certificato come sopra.

Perchè la razza pecorina non sia esclusa dalla gara del meglio, sarà dato pure *un premio di due napoleoni d' oro al migliore ariete, o montone di razza, pure della Provincia.*

La Commissione giudicatrice, nominata dalla Direzione, potrà tanto riservare il premio, se gli animali concorsi non fossero veramente distinti, quanto dividere ciascuno di detti premii in due parti uguali o disuguali, come pure indicare alla Direzione altri animali *più meritevoli d' essere onorati colla medaglia d' argento, o colla medaglia di rame, o con onorevole menzione.*

Gli animali saranno esposti il giorno quattro maggio, nel quale giorno la Commissione darà, dopo scrupoloso esame, il suo giudizio. Essi possono essere ricevuti la mattina del 4 ed il 3 dal Municipio della città di Pordenone, che dispose per il collocamento di detti animali.

Senza pretendere, che le esposizioni dell' Associazione Agraria friulana, le quali hanno luogo frequentemente ed in varie regioni della Provincia, collo scopo di destare dovunque la emulazione delle migliorie agricole, possano gareggiare colle esposizioni dei gran centri, più rade e preparate con molta cura e dispendio, si ha diritto però di aspettarsi che i socii ed i coltivatori Friulani, che intendono come da piccoli principii le istituzioni possono venire a grande altezza, o ad ogni modo recare grande giovamento, vogliano contribuire la loro parte a far sì, che la Radunanza, a cui la città di Pordenone presta ospitale asilo, con quella gentilezza che distingue i suoi abitanti, sia abbellita di altri oggetti agricoli.

Il Municipio Pordenonese dispose già per il locale, dove possono essere accolti *e strumenti agrarii e prodotti dell' agricoltura di vario genere e fiori e raccolte di oggetti naturali* ed ogni cosa che all' agricoltura si riferisce. Trovando utile di far durare l' esposizione poco tempo, *tali oggetti dovranno essere consegnati al luogo almeno prima del 2 maggio.*

I possessori di strumenti rurali perfezionati vorranno compiacersi di farli conoscere agli altri. *I fabbricatori di macchine agrarie* possono approfittare dell' occasione per metterle in vista ai coltivatori del Friuli, indicando anche il prezzo al quale le vendono; e ciò tanto più, che la strada ferrata porge loro il destro d' inviare facilmente i loro oggetti e di ritirarne quelli che non fossero venduti. I possessori poi di raccolte di oggetti naturali, di fiori e d' altre cose vorranno compiacersi di servire all' abbellimento dell' esposizione con questi prodotti.

Le ridenti piaggie della industre città che ne accoglie, vanno già da qualche anno allietandosi dei gentili prodotti della floricoltura; e questa coll' orticoltura portando ad occuparsi dei prodotti del suolo le persone colte, e fra queste le donne, sono principio di educazione agricola perfezionata per i paesi che le adottano.

La Direzione, oltre ai premii in danaro per gli animali, si riserva di dare, per i casi che si potessero presentare di una speciale convenienza, qualche altro premio in danaro, od in oggetti che si credessero opportuni.

In fine la Direzione potrà accordare *medaglie e speciali onorevoli menzioni* a quelli che *negli ultimi anni ridussero dei terreni a prato irrigatorio, fecero scoli importanti atti a rinsanicare qualche vasto tratto di suolo, operarono bonificazioni utili per il prodotto relativo e per l' esempio che diedero, difesero sponde di torrenti con bene dirette piantagioni od in altro modo, arrestarono frane di monti con opportuni lavori, introdussero macchine ed animali perfezionati, o piante nuove utili all' agricoltura, estesero e migliorarono notabilmente sui proprii fondi le abitazioni coloniche, le stalle, gli altri accessorii della casa rustica, fecero nascere e distribuirono ai loro coloni buona qualità di bachi, istituirono ed opportunamente continuarono le scuole dominicali, o serali per contadini adulti, comprendendovi anche l' insegnamento agricolo ecc.* — *Su tutte queste cose s' interessano le Deputazioni Comunali, i Membri del Comitato, i Socii corrispondenti i consultori ed i socii tutti a porgere le opportune nozioni di quello ch' è stato fatto nelle varie regioni della Provincia.* Quelli che credessero di fare la cosa oggetto di concorso, devono mandare tosto descrizione delle migliorie fatte, con relativa attestazione della Deputazione comunale e d' un membro del Comitato, o socio corrispondente e consultore il più vicino, all' ufficio della Società Agraria.

Come si è detto, ulteriori disposizioni, saranno fatte conoscere sul momento e sul luogo con apposito avviso.

Di conformità a quanto si è fatto gli anni scorsi, anche per l' anno 1857 viene aperto un **concorso a' premii per i produttori dei bozzoli di seta della Provincia del Friuli**, e così se ne dà fin d' ora avviso: sperando che da tutte e tre le regioni in cui venne divisa la Provincia vengano concorrenti per questa gara del meglio in una industria, ch' è per il nostro paese d' interesse per tutte le classi della popolazione.

1. Saranno accordati **Tre premii, ciascuno di otto Napoleoni d' oro,** alle partite di *Galetta* della Provincia, che verranno giudicate le migliori.

2. Perchè la gara e la tendenza al miglioramento sia diffusa in tutta la Provincia, *ciascuno dei tre premii sarà assegnato ad una particolare regione agricola.*

3. Per servire possibilmente ad un' equabile distribuzione, in rapporto alle condizioni naturali ed alla quantità del prodotto di Galetta, *le tre regioni, ad ognuna delle quali si attribuisce un premio*, saranno composte come segue:

1. *regione* — Distretti della Carnia, di Moggio, Gemona, Tarcento, San Pietro, Maniago, Aviano.

2. *regione* — Distretti di Cividale, Udine, San Daniele, Spilimbergo, Sacile.

3. *regione* — Distretti di Palma, Codroipo, Latisana, San Vito, Pordenone.

4. Il giudizio sarà emanato da una *Commissione di cinque membri* nominata a quest' uopo. I cinque membri saranno, *un filandiere, un filatojere ed un negoziante di seta* nominati dalla *Camera di Commercio, e due membri dell'Associazione Agraria* nominati dalla *Presidenza dell' Associazione*.

5. Nessuno della Commissione potrà mandare, direttamente od indirettamente, galetta propria al concorso.

6. La *Commissione giudicatrice* avrà la sua sede presso alla *Camera di Commercio*, dove saranno pure consegnati i campioni della *Galetta*.

7. L' ufficio della Camera di Commercio, ad ogni singolo campione che avrà le relative indicazioni di provenienza, apporrà in protocollo a lui riservato un numero progressivo e la distinta della regione a cui il campione appartiene, stabilendo tre protocolli separati per le tre regioni ad uso della Commissione, nei quali vi saranno indicati soltanto i rispettivi numeri dei campioni.

8. La Commissione, radunandosi giornalmente, porrà in linea di fronte ai numeri da lei esaminati, nel relativo protocollo la sua annotazione, e manderà quindi alla stufa i campioni. Poscia esaminerà, confrontandoli, regione per regione, tutti in una volta i campioni di galetta, apponendo ai relativi numeri una seconda nota. Quindi, fatti filare con metodo uniforme ed in una sola filanda i campioni, e tenuto conto delle note dal soprastante della filatura, circa al prestarsi di essi più o meno bene al lavoro, e singolarmente della rendita di ciascuno di essi, prenderà a scrupoloso esame la qualità della seta. Da ultimo, considerando tutti questi elementi, la Commissione pronuncierà il suo giudizio definitivo.

9. Sarà in facoltà della Commissione giudicatrice di spartire ciascun premio di otto napoleoni in due, tanto eguali che disuguali.

10. La Commissione potrà aggiudicare ai concorrenti di ogni singola regione anche *due medaglie dell' Associazione Agraria friulana.*

11. La Commissione, motivando nel suo rapporto il proprio giudizio, farà altresì *menzione dei produttori che per la bontà dei loro prodotti più si avvicinarono ai premiati.*

12. I premii e le medaglie saranno dati ai prescelti nell' occasione della Radunanza generale di autunno. Il rapporto della Commissione sarà letto in pubblica adunanza e quindi pubblicato nel Bollettino dell' *Associazione Agraria della Provincia del Friuli*; affinchè si dia il meritato credito ai produttori ed ai paesi che producono i migliori bozzoli.

13. Quelli che vorranno concorrere al premio ne daranno parte alla Deputazione Comunale del luogo, prima di levare la galetta dal bosco, e nel Comune di Udine, all' ufficio dell' Associazione Agraria friulana presso il Palazzo Municipale.

14. Uno dei Deputati, associandosi un membro dell' Associazione Agraria, darà testimonianza, che il campione venne estratto sul luogo, da una partita non minore di libbre 150, alla rinfusa e senza scelta. Suggellato l' involto contenente la galetta, vi si apporrà, col timbro della Deputazione Comunale, il nome ed il domicilio del produttore di galetta.

15. I campioni dovranno essere di *quattro libbre grosse venete* l' uno.

16. Sarà libero alla Deputazione di non accettare quei campioni, che fossero manifestamente di qualità tanto inferiore, da non poter essere ammessi al concorso.

17. Il termine prefinito per la presentazione dei campioni è dal principio del raccolto fino a tutto 15 luglio p. v. *I campioni saranno consegnati all' ufficio della Camera di Commercio.* Essi verranno a suo tempo pagati al concorrente al maggior prezzo che si farà nella stagione sotto alla Loggia del Palazzo Municipale di Udine.

Udine, 4 aprile 1857.

LA PRESIDENZA.

DRAMMATICA COMPAGNIA ITALIANA

DI

GASPARE PIERI

III.

Lo scoglio, in cui urtano facilmente gli attori che si fanno autori, udimmo sempre e con ragione essere questo: che pieni la memoria delle cose teatrali da essi recitate, introducono loro malgrado nelle proprie composizioni le reminiscenze di quelle d' altrui, e credono aver compito opera nuova ed originale, quando invece non han fatto che resuscitarne una vecchia. In essi, la facoltà che ricorda prevale di lunga mano su quella che immagina; onde accade che assistendo ad una commedia scritta da un comico, ti sembra udire come un' eco di suoni altre volte ascoltati. Siccome poi l' attore, per quella esperienza di palcoscenico che acquista con lo starvi sopra alla lunga, conosce a primo tratto le posizioni drammatiche meglio influenti sull' animo dell' uditorio; così ne avviene che dandosi al comporre, ripeta ne' suoi quadri que' tocchi e quelle tinte che riscuotono il pubblico suffragio nelle produzioni teatrali da lui conosciute. Nè diremo che questo faccia a bello studio, ma il fa. Il fa, se pur vogliamo, senza addarsene e per motivi dipendenti dalla condizione specialissima in cui si trova, la condizione di attore autore. La qual cosa, se non toglie che di tali scritti drammatici possano reggersi sulla scena e piacere, toglie per altro che nella critica letteraria debbano aversi in quel pregio che loro consente il voto troppo benevolo delle platee. Davanti ad una seria analisi, questi lavori appariscono quali sono di fatto — intarsii più o meno ingegnosi, vecchi edificii ripuntellati e rintonacati, industrie d' occasione che trovano ammiratori e clienti fin che dura la festa, ma, passata quella, rientrano nell' obblio da cui uscirono, senza lasciare altra memoria di sè che qualche cenno nei giornali, ed una cifra di più nella statistica dei teatri.

Ma v' hanno eccezioni. E sia pure. V' ebbero artisti drammatici distinti, che, datisi allo scrivere, han saputo procacciare al teatro italiano opere commendevoli e durature. Nondimeno crediamo che pochi fatti in contrario, lunge dallo smentire la massima generale, servano invece a darle appoggio e consistenza. Nè ci si dica, che questo dipende dalle infelici condizioni della nostra letteratura drammatica; e che gli scrittori teatrali, sieno comici o meno, presso a poco si assomigliano tutti. È falso. Lo scrittore non comico, ha difetti comuni col comico scrittore: ma quest' ultimo ne ha di proprii e particolarissimi, che non riscontriamo o assai di rado nei primi. Nel qual numero vuolsi porre, a nostro avviso, quello che avvertimmo di sopra: la difficoltà in cui trovansi i comici di evitare, scrivendo, le imitazioni le ripetizioni, il plagio. Non copieranno i drammi e le commedie altrui da capo a fondo con poche varianti, il che entrerebbe nella categoria dei furti letterarii; ma copieranno posizioni, scene, incontri, espedienti, frasi, togliendo un po' all' una un po' all' altra delle moltissime produzioni che conoscono. Operando di tal modo, le loro opere difettano di una fisonomia propria, ed hanno l' importanza dei lavori di seconda mano. Essi potrebbonsi paragonare a quei lavoratori di musica, i quali sui motivi di opere altrui compongono variazioni, che quantunque piacevoli e di effetto, pur

tradiscono la fonte a cui vennero attinte. E tutto questo, a chiamar le cose col proprio nome, vorrebbesi detto mestiere, industria, professione di raffazzonatore: arte, non mai.

Gli stessi attori buoni non riescono a produrre opere immuni da questa censura, per quanto sappiano dare ai loro componimenti drammatici un aspetto che appaga le esigenze del momento. Ce ne porsero una prova le tre commedie che il pubblico udinese udiva per la prima volta nella passata quaresima: vogliam dire la *Plutomania*, dell'attore caratterista Gaetano Gattinelli, *l'Arte di far fortuna* e *Spensieratezza e buon cuore*, del brillante Luigi Bellotti Bon.

Lasciamo da parte il soggetto preso a trattare dal Gattinelli nella sua commedia. Tutto quello che ci sarebbe da dire pro e contro, ne porterebbe oltre i limiti assegnati a questa breve rivista. Fermiamoci piuttosto sui mezzi da lui adoperati per raggiungere l'effetto scenico. Da questo punto di vista, la *Plutomania* ci si presenta come un ammasso di pezzi e ritagli cuciti insieme per formarne un bizzarro centone. Lo spettatore domanda a sè medesimo, se quanto ascolta e vede abbia veduto e ascoltato altre volte, e sebbene non sappia rendersi conto esatto dei rapporti esistenti fra le impressioni antiche e le nuove, pur non arriva a vincere il disgusto e il dubbio che lo possedono. Nella *Plutomania* v'hanno scene vive, dialoghi intrecciati, movimento di personaggi e di cose; havvi, in una parola, ciò che dicesi dello *spolvero* nel linguaggio da scena. Ma tutto questo, che preso assieme giustifica l'esito fortunato ch'ebbe quella commedia su altri teatri, se si osservi e consideri partitamente, esporrebbe il Gattinelli ad una critica poco benevola. Certo il successo che la *Plutomania* ebbe altrove, da noi fu debole molto; e non crediamo ingannarci asserendo, che se Pieri e i di lui compagni non avessero con una perfetta esecuzione scongiurato i minaccianti pericoli, la muta tolleranza del nostro pubblico avrebbe finito in aperta disapprovazione.

Le commedie del Bellotti Bon, quand'anche leggiere e basate su frivole combinazioni, pur si sostengono meglio che la *Plutomania*, perchè minori in esse l'artificio e la pretesa, più semplice la condotta, men numerose le ripetizioni e le reminiscenze. Si vede che ambidue questi attori autori han voluto far pompa di spirito: ma mentre nel Gattinelli lo sforzo di ottener tale effetto si lascia scorgere ai meno esperti, nel Bellotti invece quest'arte sa nascondere sè stessa, in modo che i frizzi e gli atti burleschi di cui abbondano le sue commedie appalesano certa facilità e naturalezza, che non troviamo nella produzione del Gattinelli. Quest'ultimo ha tentato voli più alti, aspirando a regioni dove il Bellotti aveva forse la coscienza di non poter arrivare. Ma mentre l'uno acconciandosi da filosofo, ha fatto scorgere di molte mende e scuciture nella veste indossata; l'altro attenendosi alla parte umile di chi vuol far ridere e divertire soltanto, ha mostrato che le proprie forze rispondevano sufficientemente bene alla modestia delle intenzioni.

Cosa dirà il mondo? — Gli è il titolo d'una buona commedia francese che udimmo sullo scorcio della stagione. Taluni la trovarono la miglior cosa offertaci dalla Compagnia Pieri nel corso delle sue recite, e forse non a torto. Certo chi la scrisse addimostra di avere in pratica la scena, e quel che importa meglio, di conoscere bene il mondo e le diverse influenze che esercitano sull'animo umano i suoi giudizii. Ciò che havvi poi di particolare in questa commedia, si è: che l'argomento che tratta e la questione che solleva interessano la società in *genere*, non quella francese soltanto. La qual cosa vorremmo fosse annotata dai nostri capocomici, ogniqualvolta ricorrono al teatro straniero per qualche novità da produrre sulle scene italiane. Vorremmo cioè, che oltre dimostrarsi solleciti di scegliere le cose migliori, avessero eziandio un qualche riguardo al soggetto su cui si aggirano. Tra le commedie che riflettono costumi esclusivamente francesi, e quelle che toccano passioni e sentimenti proprii di tutto il genere umano, sarebbe giudizioso consiglio attenersi a queste ultime. Allora, piuttosto che assistere ad uno spettacolo di sola curiosità, il nostro pubblico avrebbe per giunta qualche cosa da discutere, da imparare ed a cui interessarsi più vivamente.

Anche il modo lodevole con cui venne recitata questa commedia ha contribuito non poco a meritarle il generale aggradimento. Oltre che tutte le parti furono sostenute plausibilmente, vuolsi accennato come si distinguessero in principal modo quelle affidate alla signora Casali, al Pieri ed al Romagnoli.

Lucia Didiér, o la Vittima dell'onore, altra produzione francese che ne fu data nella stessa settimana, ci sembra per ogni rispetto riprovevole. Senza dire che si fonda su di un principio, a nostro avviso, assolutamente falso; basterebbe la turpitudine che mette al nudo, per doverlasi ritenere contraria ai nobili intendimenti dell'arte non solo, ma ed anche ai riguardi che si debbono alla decenza, alla costumatezza, al pudore.

Nella tragedia del Della Valle, *Giulietta e Romeo*, furono applauditi la Casali, Romagnoli, Woller e Lollio: e questa rappresentazione insieme all'altra della *Francesca da Rimini* bastarono a far conoscere come la Compagnia Pieri, quantunque basata in singolar modo sulla commedia, pure ha qualche artista che sostiene lodevolmente anche le parti tragiche. Infatti quelle due tragedie, tutto calcolato, furono eseguite benino; e vuolsi dar lode al capocomico anche per i costumi e per le decorazioni, sulla cui convenienza e pulitezza non ci sarebbe da ridire.

La beneficiata del Romagnoli fu brillante per buon numero di spettatori, e per un po' d'allegria destatavi dal genere di cose che si vennero esponendo. Piacque infatti, sebben conosciuta, la brillantissima commedia francese — *Due mariti alle acque di Baden*. Venne applaudito uno scherzo comico intitolato la *Cometa del 13 Giugno*, e scritto espressamente per quella circostanza dal sig. Mazzoni, il suggeritore della Compagnia. Si chiuse la serata con una parodia, o mascherata, o pagliacciata che dir si voglia, del sig. Codebò: spettacolo comico-musicale che attrasse molta gente al teatro anche nelle sere successive.

Il dramma *Amante e Madre*, di Gherardi del Testa, ebbe successo men che mediocre. E questo ci conferma nell'avviso esternato sin dalle prime rispetto a questo scrittore. Meritamente lodevole per la grazia e gajezza con le quali sa condurre le commediole di mezzo carattere, ogniqualvolta la pretende al dramma, esce dalla propria vocazione e sfrutta l'ingegno in tentativi infelici.

Sulla produzione del Fortis — *Fede e Lavoro od Industria e Speculazione* — nulla potrebbesi dire che non fosse intempestivo e contrario ai diritti dell'autore. Un'opera drammatica qualunque, va intesa nella sua integrità da chi voglia assumersi l'ufficio d'encomiarla o censurarla. E questa volta non siamo nel caso. Udimmo quel componimento mutilato e ridotto in varii punti; e massime nei due ultimi atti le accorciature furon tali e tante, che sarebbe opera lunga il raccapezzarne le fila. Dovrebbe il Fortis od impedire la recita di quel suo lavoro, od esigere che fosse fatta con le sole modificazioni da lui introdotte per riparare in parte alla soverchia lungaggine.

Anche *la Donna*, produzione del Giacometti, non ebbe gran fatto amico il nostro pubblico. Vi si trovarono, in mezzo a delle scene ben riuscite, i soliti difetti di quell'autore: azione lenta e molta morale da pulpito.

La Barriera fatale, dramma del sig. Mazzoni, ha un pochino annojato gli amatori degli spettacoli brevi e brillanti. Questi uscirono da teatro prima di vederne la fine.

Volendo concludere, diremo: che il repertorio del Pieri ha lasciato assai da desiderare. Pochissime le produzioni buone, molte le mediocri, talune pessime. Nondimeno la Compagnia piacque e fece fortuna: un incasso netto di undici mila e più lire.

☞ *Segue un Supplemento*

Luigi Murero Editore. — Eugenio D.r di Biaggi Redattore responsabile.
Tip. Trombetti - Murero.

SUPPLEMENTO
ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 15.

Udine, 8 Aprile

Sete. — L' assoluta nullità d' affari sulla nostra piazza, e le malinconiche notizie che giungevano da fuori ci fecero trascurare le nostre relazioni settimanali, che ripigliamo per norma di chi può averne interesse.

Da Lione si lascia sperare per lo meno fermata la direzione retrograda che subiscono i prezzi di tutti gli articoli serici dalli primi Marzo in poi, scorgendosene le conseguenze nel listino officiale che presenta in complesso un ribasso di 4 a 5 fr. E questo a fronte dell' incontrastata scarsità di depositi in sete italiane e francesi, con poche lusinghe di vederli di molto aumentati con invii dalle piazze di produzione, ed a fronte che gl' altissimi prezzi attuali non abbiano peranco di nulla scemato il lavoro delle fabbriche francesi. Il che sarebbe quasi un enimma ove non constasse che attualmente i telaj francesi (limitandosi ad accennare questi) sono caricati per quasi 3|4 di sete oltremarine, per cui solamente un quarto, o poco più, riflette sul prodotto italo-francese. Nel mentre però i prezzi di quest' ultimo subirono un discreto ribasso, quelli delle sete asiatiche all' incontro e per le aumentate ricerche, e per gl' insorti dubbii di possibili ritardi nelle spedizioni dai porti chinesi, andarono invece gradatamente aumentando; e non offrendo più un distacco tanto sensibile, è a ritenersi che saranno quind' innanzi meno trascurate le indigene.

Forti partite di uova da bachi che trasportaronsi dall' impero celeste in quello di Francia, arrivarono malconcie in parte cioè ammuffite, ed in parte già sgusciate. Ed alcune prove in questi giorni fattesi con quelle ritirate dal levante ed anche dall' Italia diedero risultati infelici, per cui era grande l' apprensione sulla sorte del vicino raccolto, pronosticandosi intanto prezzi bassissimi per la foglia di gelso.

Pare che anche in Lombardia le speranze non sieno troppo lusinghiere, in quanto che le contrattazioni di galetta seguitano animatissime ed a prezzi arditi, citandosi ancora ieri tra le altre, la vendita di partita preventivata 30|m libb., a L. 7, 20 fisse, e cent. 40 oltre la media. — Ebbero luogo anche alcune vendite in sete a condizioni relativamente favorevoli al venditore.

Sulla nostra piazza, ove si eccettuino pochissime Balle di trame vendute sotto l' influenza del ribasso, gl' affari sono assolutamente nulli, i detentori delle poche rimanenze ostinandosi a sperare migliori incontri prima che arrivi il nuovo prodotto.

Consigliamo gl' allevatori di bachi che tengono uova di dubbia provenienza, o prodotti da galette infette, a gettarli e sostituire con quelle prodotte per cura dell' *Associazione Agraria friulana*, o da altri distinti bacologi della nostra provincia che provengono da galette scelte, ed immuni di malore. Ammettiamo incerto l' esito anche di queste, ma offrirà sempre maggiori garanzie, che quelle sperabili dalle partite ignote offerte in commercio dalla speculazione.

Un dolorosissimo annunzio dobbiamo dare a quanti l' amavano, ed erano tutti che lo conoscevano, dell' improvvisa morte avvenuta la notte scorsa del Co. **Augusto Agricola.** Il crudo inaspettato caso non ci permette di dire più in questo momento.